

COMUNICATO STAMPA

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO INDUSTRIALE UBI PER INCLUDERE
LE 3 BRIDGE BANKS (NUOVA BANCA MARCHE, NUOVA BANCA
ETRURIA E NUOVA CARICHIETI)**

- **A valle delle sopraggiunte autorizzazioni all'acquisto delle 3 Bridge Banks da parte delle BCE e della firma del closing avvenuta nel pomeriggio del 10 maggio, UBI presenta l'aggiornamento del Piano Industriale per la "Combined Entity" (UBI Banca + le 3 Bridge Banks)**
- **Le proiezioni di Piano Industriale per la Combined Entity confermano i ratio di redditività e di solidità patrimoniale al 2020, e la creazione di valore industriale**
 - **Utile netto pari a c.a. 1,12 €bln**
 - **RoTe pari a c.a. 12%**
 - **Cet1 maggiore del 13% (incluso 400 €mln di Aumento di Capitale UBI)**
 - **Cost / Income pari a 52,8% (incluso gli oneri di ristrutturazione)**
 - **Texas ratio pari a 86,8%**
- **Previsto un Piano di Incorporazione delle 3 Bridge Banks estremamente rapido, con la prima migrazione entro fine ottobre (Nuova Banca delle Marche e CR Loreto)**
- **L'acquisizione da parte di UBI Banca delle 3 Bridge Banks, appena conclusa, rappresenta la 1° transazione autorizzata da Bruxelles per la gestione di situazioni di crisi in Italia**
- **L'acquisto di 2,2 miliardi di crediti deteriorati rappresenta la 1° transazione di questo tipo effettuata dal Fondo Atlante**

- **Il Piano fa leva su una forte base di partenza che abilita il raggiungimento degli obiettivi stimati:**
 - **un piano Stand Alone di UBI in fase di esecuzione, con molti importanti iniziative già realizzate** (up-fronting di pressoché tutti i costi di Piano Industriale, conclusione progetto Banca Unica con riacquisto delle partecipazioni di minoranza, assorbimento della shortfall con incremento delle coperture crediti, nuova organizzazione commerciale e crediti, realizzazione di iniziative a supporto dei ricavi, ecc..)
 - **un consolidato track record di UBI in termini di integrazione informatica**
 - **una solida base di partenza per le Bridge Banks, a seguito della realizzazione di tutte le condizioni contrattuali previste, abilitatrice di un Piano elaborato per il rilancio**

industriale, anche facendo leva sulle sinergie conseguibili dall'appartenenza al Gruppo UBI Banca

- l'esistenza di **significativi buffer in relazione alle attività fiscali** relative alle perdite pregresse delle Bridge Banks, utilizzabili dalla Combined Entity nel suo insieme.

Rimangono confermati il business model e le linee strategiche definite nel Piano Industriale Stand Alone di UBI presentato a giugno 2016, che verrà esteso anche al perimetro Bridge Banks.

- **Gli obiettivi di Piano sono distribuiti sulle tre componenti di costi, ricavi e crediti**

- crescita dei proventi operativi da circa 3,6 miliardi nel 2016 a 4,1 nel 2019 e a 4,5 miliardi nel 2020, grazie alla riduzione dei tassi sulla raccolta (miglioramento del mark-down) e all'apporto commissionale
- ulteriore contenimento degli oneri operativi (al netto delle voci non ricorrenti) da 2,64 miliardi nel 2016 a circa 2,34 miliardi nel 2020, nonostante significativi investimenti in arco di Piano
- forte ricambio generazionale: riduzione di circa 3.000 risorse, per effetto di:
 - o uscita di circa 4.000 risorse, di cui circa 2.170 con accesso al Fondo di Solidarietà (già spesi i costi per 1.300 sul perimetro UBI Banca e circa 530 sul perimetro delle Bridge Banks)
 - o ingresso di circa 900 persone in arco di Piano (oltre un quarto già assunti nei primi mesi del 2017) in aggiunta alle circa 200 risorse assunte nella seconda parte del 2016.

Il Piano prevede ampi programmi di formazione, aumento della flessibilità, rafforzamento della quota di retribuzione variabile, ecc..

- razionalizzazione del modello distributivo abilitato dal passaggio alla Banca Unica e da un maggior utilizzo della multicanalità, con chiusura di circa 370 punti vendita in arco di Piano (140 nel perimetro delle Bridge Banks)
- raggiungimento di un cost/income del 52,8% al 2020
- progressiva riduzione del costo del credito grazie all'ulteriore decremento dei nuovi flussi di crediti deteriorati e al decremento degli stock
- costo del credito: da 2,62% nel 2016, che includeva il riassorbimento della shortfall per UBI Banca e le perdite da cessione di crediti deteriorati per le Bridge Banks, a circa 0,63% nel 2019 e 0,57% nel 2020
- incremento delle coperture dei crediti deteriorati, inclusi gli stralci, dal 44,3% del dicembre 2016 al 46% nel 2019 e al 47% del 2020 (dal 58,2% a circa 60% per le sofferenze)

- **Evoluzione prevista delle componenti patrimoniali**

- crediti netti verso la clientela (esclusi PcT attivi) in crescita da circa 94,2 miliardi a fine 2016 a circa 97,3 miliardi nel 2019 e 100,1 nel 2020 (cagr 1,1% e 1,5%)
- raccolta totale da clientela ordinaria in crescita da 174,8 miliardi a fine 2016 a circa 189,9 nel 2019 e 198,6 nel 2020, all'interno della quale è prevista la migrazione di raccolta diretta obbligazionaria e di raccolta amministrata verso la raccolta gestita
- incremento della raccolta istituzionale da circa 14,8 miliardi a fine 2016 a 23,7 miliardi nel 2019 e a 27,8 miliardi nel 2020, anche in ottica di progressivo rimborso del TLTRO

- **Il Piano di crescita della Combined Entity è sostenuto dal consolidamento di tutti gli indicatori di solidità**

- CET1 “fully loaded” atteso in crescita dall’11,2% di UBI Banca Stand Alone a fine 2016 al 12,3% nel 2019 e al 13,5% circa a fine 2020 per la Combined Entity, prevalentemente grazie alla generazione di utili in arco Piano
 - Total Capital Ratio in salita dal 14,1% di UBI Banca Stand Alone a fine 2016 al 15,8% nel 2019 e al 17% nel 2020 per la Combined Entity
 - Leverage Ratio fully loaded, pari al 5,6% per UBI Banca Stand Alone a fine 2016, confermato nel 2019 e al 6,2% nel 2020 per la Combined Entity
 - Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio confermati superiori al 100%
 - MREL della Combined Entity al 27,1% nel 2019 e al 31,5% nel 2020
 - Texas ratio atteso per la Combined Entity al 98% nel 2019 e all’87% nel 2020
- **Solida politica di Dividendi:** prevista la distribuzione del 40% circa dell’utile ordinario
 - **Piano di incentivazione al management a supporto dell’execution del Piano approvato dall’Assemblea del 7 aprile 2017, con meccanismi di coinvestimento del management sin da inizio Piano**
 - **In conseguenza di questo insieme di azioni, bilanciato e distribuito su tutte le componenti, l’utile netto del 2019 sarà pari a circa 919 milioni con un ROTE del 11%, mentre nel 2020 l’utile dovrebbe attestarsi a oltre 1,117 milioni con un ROTE del 12%.**

L’importanza di questi risultati, che vedono crescere la profittabilità consolidando al contempo la solidità patrimoniale è resa ancora più rilevante dallo scenario economico utilizzato per il periodo di Piano, che prevede tassi negativi di mercato fino al 2019 ed una crescita economica molto moderata anche in conseguenza dei più recenti sviluppi.

Bergamo, 10 maggio 2017 – Il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali aggiornati per il periodo 2017-2020. Tale Piano include l’integrazione nel Gruppo UBI delle 3 Bridge Banks (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichiati) per le quali è stato effettuato in data odierna il closing del contratto di compravendita.

* * *

Il Piano 2017-2020

Premessa

Nella stesura del Piano Industriale 2017-2020, il management ha seguito le seguenti logiche:

- 1) riesame del Piano Industriale 2019/2020 del Gruppo UBI sul perimetro “stand alone”, presentato nel mese di giugno 2016, in funzione:
 - delle diverse dinamiche, anche in relazione all’andamento dell’economia, espresse dai risultati dell’anno 2016, anno di partenza del Piano aggiornato (accelerazione della riduzione dei volumi di crediti deteriorati, accelerazione del risparmio gestito, minor performance degli impieghi, etc.);
 - del percorso che UBI Banca ha già svolto in termini societari (Progetto Banca Unica) ed organizzativi negli ultimi mesi in linea con o anticipando quanto definito nel piano stesso;
 - dell’effort da sostenere per integrare le Bridge Banks;
- 2) predisposizione delle proiezioni 2017-2020 relative al perimetro delle Bridge Banks partendo dai dati del *closing*; si rammenta che al *closing* le Bridge Banks si sono presentate con un patrimonio netto contabile pari a 1.050 milioni, un CET1 del 10,5%, RWA pari a 9,816 miliardi e un portafoglio crediti

deteriorati pari a 1,8 miliardi circa (dopo la vendita di circa 2,2 miliardi al Fondo Atlante), di cui 1,7 miliardi di inadempienze probabili/esposizioni scadute.

- 3) stesura del Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall'integrazione delle Bridge Banks (complessivamente la "Combined Entity"), tenuto conto della valorizzazione delle sinergie di ricavo e di costo e degli oneri di integrazione derivanti dall'operazione.

Le Linee guida strategiche del Piano

Il nuovo Piano Industriale 2017-2020 **conferma le linee guida strategiche del Piano Industriale 2019/2020 Stand Alone di UBI Banca e le estende al perimetro delle Bridge Banks.**

Nello specifico, il Piano si basa su 4 pilastri chiave:

- 1) **conferma dell'approccio di "Banca Unica" previsto nel Piano Industriale 2019/2020** sull'intero perimetro della *Combined Entity*, in base al quale sono già state incorporate in UBI Banca nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017, le 7 Banche Rete del Gruppo e verranno incorporate le 3 Bridge Banks;
- 2) **evoluzione dell'approccio commerciale**, attraverso:
 - la conferma dell'approccio multicanale integrato (da realizzarsi entro il 2017), da un lato per consentire al cliente di accedere alla banca con continuità ed operare indifferentemente su tutti i canali disponibili, dall'altro per consentire alla banca di raggiungere il cliente in modo mirato con la proposta commerciale;
 - il disegno di una strategia dedicata per singolo segmento di clientela ("Persone e Famiglie", "Affluent e Private" e "Aziende"), in considerazione anche dei trend di mercato, come descritto nel comunicato stampa del 27 giugno 2016;
- 3) **conferma dei punti di forza strutturali**, tramite:
 - la conferma di una qualità degli attivi tra i migliori del settore e di coperture adeguate del credito problematico;
 - la prosecuzione e l'accelerazione dell'attività di razionalizzazione della base costi;
- 4) **massimizzazione degli indicatori di redditività ed efficienza nel rispetto di una struttura patrimoniale e finanziaria equilibrata.**

Focus sul perimetro Bridge Banks

Nell'ambito della definizione delle linee guida complessive, sono state stabilite le **logiche strategiche di integrazione**, sviluppate nel piano evolutivo delle **Bridge Banks**, riassumibili come segue:

- completamento della migrazione IT verso il sistema UBI entro febbraio 2018, con la prima migrazione prevista per ottobre 2017 (Nuova Banca Marche);
- estensione delle linee guida strategiche ed operative e del modello di business di UBI "stand alone" al perimetro delle Bridge Banks, facendo leva anche sulla valorizzazione del marchio e della reputazione di UBI Banca, e in particolare:
 - piena integrazione delle Bridge Banks nella rete commerciale UBI Banca (**-140 filiali previste nel perimetro Bridge Banks in arco Piano**);
 - **ri-prezzamento della raccolta a breve termine, che rappresenta circa il 90% della raccolta totale** delle Bridge Banks, a livelli di UBI Banca "stand alone". Il mark down negativo rispetto all'Euribor a 1 mese è atteso ridursi, nel perimetro Bridge Banks, da 172 bps a 12 bps;
 - significativa riduzione degli oneri operativi (**-200 milioni circa nel 2020 rispetto al 2016 nel perimetro Bridge Banks**) attraverso l'incremento della produttività complessiva che comporterà anche la riduzione dell'organico (**-1.569 risorse o -32% rispetto al 2016 nel perimetro Bridge Banks**) e l'ottimizzazione delle altre spese amministrative;

- spinta sulla riduzione del costo del credito attraverso l'adozione delle *best practice* e del modello organizzativo UBI, dal “giorno 1” della migrazione IT; **il costo del credito delle Bridge Banks è atteso scendere a 87 punti base nel 2020**
- richiesta di **estensione dei modelli interni di UBI Banca** relativi al rischio di credito e operativo al perimetro delle Bridge Banks entro il primo semestre del 2018.

Il Piano 2017-2020 della Combined Entity (UBI Banca+3 Bridge Banks)

Il Piano Industriale 2017-2020 stima un **utile netto in crescita a 919 milioni nel 2019 e a 1.117 milioni nel 2020**. L'obiettivo di creazione di valore porta il **ROTE all'11% nel 2019 e al 12% nel 2020**.

In termini di dividendo, è prevista la distribuzione nel periodo di piano del 40% circa dell'utile netto consolidato ricorrente della *Combined Entity*.

La crescita della redditività prevista in arco Piano è abilitata da tutte le principali componenti di conto economico (ricavi, costi e credito) e si basa sui seguenti pilastri:

(i) **L'evoluzione dell'approccio commerciale per segmento di clientela e conseguentemente del modello distributivo** del Gruppo in ottica di assetto multicanale integrato con una conseguente semplificazione della rete territoriale, abilitata in prima istanza dal passaggio alla Banca Unica. In particolare in arco di Piano si prevede:

- la chiusura di circa 370 sportelli di cui circa 140 nel perimetro Bridge Banks;
- la ristrutturazione di circa 700 Filiali e l'implementazione di precisi formati (Filiali Flagship, Full, Light) con specifici moduli mirati a migliorare il presidio del territorio e la migrazione verso i canali digitali

(ii) **Un'evoluzione dei volumi, sulla base delle tendenze già in atto nel 2016, stimata come segue:**

Lo Stato Patrimoniale della Combined Entity

Dati in €Mld	2016	2019	2020	CAGR 16-19	CAGR 16-20
Crediti netti verso la clientela (al netto della CCG)	94,2	97,3	100,1	1,1%	1,5%
<i>di cui crediti in bonis (al netto della CCG)</i>	84,9	88,8	92,0	1,5%	2,0%
<i>di cui crediti deteriorati</i>	9,3	8,5	8,1	-3,0%	-3,1%
Raccolta diretta da clientela ordinaria	85,2	75,0	74,3	-4,2%	-3,4%
Raccolta indiretta	89,6	114,8	124,4	8,6%	8,5%
<i>di cui raccolta amministrata</i>	30,8	26,6	26,7	-4,9%	-3,6%
<i>di cui raccolta gestita e assicurativa</i>	58,8	88,3	97,7	14,5%	13,5%
Totale raccolta (diretta + indiretta)	174,8	189,9	198,6	2,8%	3,2%
Raccolta istituzionale	14,8	23,7	27,8	16,9%	17,0%
Raccolta interbancaria (BCE)	10,0¹	10,0	8,5	0,0%	-4,0%
Portafoglio titoli di proprietà	19,2	16,7	15,2	-2,6%	-5,7%

¹ incrementati a 12,5 miliardi al 29 marzo 2017

- crescita degli impieghi netti (escluso PcT attivi con Cassa Compensazione e Garanzia), da 94,2 miliardi nel 2016 a circa 97,3 miliardi nel 2019 e a circa 100,1 miliardi nel 2020, con un CAGR rispettivamente dell'1,1% e dell'1,5% che riflette una stima di crescita del PIL inferiore all'1% in arco Piano;

- in termini di finanziamento della crescita, essa sarà sostenuta in particolare dalla raccolta istituzionale, prevista crescere in arco piano da 14,8 miliardi di fine 2016 a circa 23,7 miliardi nel 2019 ed 27,8 miliardi a fine 2020;
- la raccolta totale (diretta e indiretta) da clientela ordinaria è attesa in aumento da 174,8 miliardi a fine 2016 a circa 189,9 miliardi nel 2019 ed 198,6 miliardi nel 2020. Al suo interno, la raccolta gestita e assicurativa è attesa segnare un significativo incremento, da 58,8 miliardi nel 2016 a circa 88,3 miliardi nel 2019 e a circa 97,7 miliardi nel 2020, abilitato anche da:
 - parziale trasformazione della raccolta diretta (prestiti obbligazionari bancari) in risparmio gestito, anche in ottica di tutela del cliente coerentemente con le regole sul *bail-in*, e dalla conversione della raccolta amministrata in gestita;
 - incremento della capacità distributiva nel segmento “Affluent & Private” anche grazie all’inserimento di nuovi Private Bankers;
 - leva sulla rete IW Bank Private Investments che verrà potenziata;
 - focalizzazione sulla componente assicurativa/previdenziale nei segmenti “Persone e Famiglie” e “Affluent & Private”;
 - accelerazione dell’utilizzo delle nuove tecnologie (*Big Data* e *Advanced analytics*) per la determinazione di un’offerta mirata.

(iii) Un andamento economico che riflette i punti di forza strutturali del Gruppo

Conto economico della Combined Entity

Dati in €M	2016	2019	2020	CAGR 16-19	CAGR 16-20
Proventi operativi	3.592	4.102	4.459	4,5%	5,6%
<i>di cui Margine d'interesse</i>	<i>1.708</i>	<i>2.040</i>	<i>2.263</i>	<i>6,1%</i>	<i>7,3%</i>
<i>di cui Commissioni nette</i>	<i>1.523</i>	<i>1.790</i>	<i>1.912</i>	<i>5,5%</i>	<i>5,9%</i>
Oneri operativi	(3.166)	(2.445)	(2.356)	-8,3%	-7,1%
<i>di cui Spese per il Personale</i>	<i>(1.914)</i>	<i>(1.471)</i>	<i>(1.404)</i>	<i>-8,4%</i>	<i>-7,5%</i>
<i>di cui Altre Spese Amministrative</i>	<i>(1.006)</i>	<i>(801)</i>	<i>(780)</i>	<i>-7,3%</i>	<i>-6,2%</i>
Risultato Gestione operativa	426	1.657	2.103	57,3%	49,0%
Rettifiche nette su crediti	(2.471)	(612)	(567)	-27,7%	-23,1%
Utile netto¹	(1.861)	919	1.117	n.s.	n.s.
Cost/income	88%	60%	53%	n.s.	n.s.
Costo del credito (punti base)	n.s. ²	63	57	n.s.	n.s.

¹ Incluso il riassorbimento della shortfall, la riallocazione del Badwill riveniente dall’acquisto delle Bridge Banks e l’utilizzo delle Attività Fiscali Differite (DTA)

² Il costo del credito della Combined Entity nel 2016 sarebbe di 262 punti base includendo il riassorbimento della shortfall di UBI Banca e le perdite derivanti dalla cessione di crediti deteriorati delle Bridge Banks

Nota: I risultati tengono conto della nuova normativa sull’ACE

La maggior redditività del Gruppo sarà raggiunta con il contributo delle tre componenti di conto economico, ricavi, costi e costo del credito, dove questi ultimi sono attesi fornir complessivamente il maggior contributo al miglioramento del RoTE:

- I proventi operativi sono attesi in crescita; in particolare, la **crescita del margine d’interesse è attesa derivare totalmente dalla diminuzione del costo del funding**, mentre l’apporto delle commissioni è da leggersi principalmente in relazione alla crescita della raccolta indiretta
- anche grazie al passaggio alla Banca Unica e all’estensione di tale modello alle 3 Bridge Banks, gli oneri operativi sono previsti in ulteriore riduzione a circa 2,35 miliardi a fine piano, nonostante

l'inclusione di un forte programma di investimenti (multicanalità integrata, nuove piattaforme per il Corporate e strumenti per i Private Banker, rifacimento di circa 700 filiali, ecc..) in gran parte già presente nel Piano UBI Banca stand alone.

Al netto delle componenti non ricorrenti, **gli oneri operativi beneficeranno di sinergie per oltre 300 milioni, passando da 2,64 miliardi nel 2016 a 2,34 miliardi nel 2020.**

In particolare:

a) le spese per il personale sono attese in costante diminuzione per posizionarsi a circa 1,4 miliardi a fine piano. E' previsto un forte ricambio generazionale, con la riduzione di circa 3.000 risorse, per effetto di:

- **uscita di circa 4.000 risorse, di cui 600 circa liberate dal progetto Banca Unica**
- **ingresso di circa 900 persone, in aggiunta alle circa 200 risorse assunte nella seconda metà del 2016**, garantendo l'inserimento di nuove professionalità a sostegno dell'evoluzione dell'approccio commerciale.

Il costo del personale include peraltro importanti interventi di valorizzazione e sviluppo delle risorse, tra cui, ma non solo, la spinta sulla formazione (sono previste quasi mezzo milione di gg/uomo in arco piano), l'aumento della flessibilità già sperimentata con successo in anni recenti (smart working e misure di work-life balance) e il rafforzamento della retribuzione variabile in relazione all'incremento della redditività del Gruppo.

b) Le altre spese amministrative, anch'esse attese in riduzione in arco di Piano, beneficeranno dei risparmi derivanti dall'assetto di Banca Unica, inclusi quelli legati alla riduzione del numero di filiali. A questi si aggiungeranno i risparmi collegati soprattutto all'ottimizzazione dei processi operativi e la rinegoziazione dei contratti di fornitura, che potranno contrastare la crescita inerziale dei costi in arco Piano.

L'effetto combinato della crescita dei ricavi e della riduzione dei costi è atteso produrre un miglioramento del cost/income al 60% circa nel 2019 e al 52,8% nel 2020.

- la qualità e il costo del credito

Il Gruppo presenta un'elevata qualità del credito, che verrà ulteriormente valorizzata in arco Piano, grazie:

a) alla focalizzazione della struttura organizzativa, abilitata anche dalla Banca Unica, con l'ulteriore miglioramento delle capacità di recupero del credito:

- per quanto riguarda il credito in sofferenza, viene confermata la struttura di gestione centralizzata, già esistente dal 2009 con oltre 130 persone
- per quanto riguarda l'altro credito anomalo, la Banca Unica ha abilitato la prevista evoluzione organizzativa che prevede la gestione centralizzata del credito anomalo con l'introduzione del gestore credito anomalo a diretto riporto del Chief Lending Officer.

Nel complesso, la struttura comprende **circa 400 persone dedicate alla gestione del credito anomalo e delle sofferenze.**

b) al rafforzamento degli strumenti di monitoraggio con l'introduzione di informazioni comportamentali evolute (es. big data)

c) all'utilizzo di una ReoCo a supporto della valorizzazione delle garanzie Real Estate, già operativa a fine 2016.

E' previsto che tali interventi, assieme alla riduzione dei nuovi flussi in entrata di crediti deteriorati ormai in corso da oltre 4 anni nel Gruppo, portino un ulteriore miglioramento della già storicamente elevata qualità del credito, consentendo in arco di piano:

- la riduzione delle partite deteriorate lorde a circa 12,9 miliardi nel 2020
- la diminuzione del rapporto rettifiche su crediti/totale impieghi alla clientela a circa 0,57% nel 2020
- coperture del credito deteriorato attese attorno al 47% (inclusi gli stralci) al 2020

- la riduzione del Texas ratio all'87% circa nel 2020.

Al risultato di periodo contribuiranno inoltre badwill e utilizzo dei benefici fiscali derivanti da perdite pregresse delle Bridge Banks. In merito si informa che:

a) per quanto riguarda l'allocazione del Badwill:

L'allocazione del "Badwill" deve essere effettuata entro 12 mesi dalla data del *closing*, sulla base del principio contabile internazionale IFRS3 (aggregazioni aziendali).

Ai fini della predisposizione del Piano, è stata aggiornata la stima preliminare già effettuata in concomitanza all'annuncio dell'Acquisizione.

I risultati di tale aggiornamento, sempre preliminari, prevedono la rilevazione del Badwill a conto economico alla data di acquisizione di circa 600 milioni a fronte del patrimonio contabile delle Bridge Banks, inclusivo della stima sulla perdita attesa nel corso del 2017 fino al passaggio del controllo, di circa 1.010 milioni. La quota residua, pari a circa 410 milioni si prevede verrà allocata principalmente ai crediti deteriorati per portare il valore di carico al presunto valore di fair value e ad altre partite, quali la raccolta diretta ed i fondi per rischi ed oneri. Il rilascio a conto economico per tali poste è assunto convenzionalmente pari a 5 anni per i crediti e a 3 anni per le altre poste.

b) Per quanto riguarda l'utilizzo di benefici fiscali pregressi:

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione sono state identificati benefici fiscali potenziali che derivano da perdite pregresse delle Bridge Banks e trasferiti al Gruppo UBI sulla base di specifici interpellati favorevoli ricevuti dall'Agenzia delle Entrate.

Poiché le DTA in oggetto non sono "qualificate", ovvero la recuperabilità dipende dall'effettiva certezza di imponibili capienti, è stato adottato un approccio che prevede l'iscrizione a conto economico limitando l'analisi di recuperabilità ad un orizzonte temporale finito. In arco Piano, sono state complessivamente iscritte a conto economico circa 550 milioni di DTA. Ai fini del patrimonio di vigilanza, ulteriori benefici fiscali saranno utilizzabili dopo il 2020.

(iv) Evoluzione armonica della redditività e degli indici di solidità ed equilibrio strutturale

Il Piano industriale presenta una crescita armonica del Gruppo anche a seguito dell'integrazione delle Bridge Banks, e conferma la valenza industriale dell'acquisizione.

Gli obiettivi di Piano Industriale permettono una redditività sostenibile nel tempo e un rafforzamento dei ratio patrimoniali al quale contribuiscono nel breve l'aumento di capitale che verrà effettuato da UBI Banca, e in arco Piano la crescita degli utili, con indicatori di equilibrio strutturale e di rischio ampiamente superiori ai requisiti regolamentari esistenti e attesi e ai target fissati nelle policy di Gruppo.

Il Piano gode di un buffer rappresentato dalle DTA rivenienti dalle Bridge Banks.

L'esecuzione del Piano è inoltre supportata da un piano di incentivazione a medio lungo termine approvato dall'Assemblea di UBI Banca in data 7 aprile us, che prevede un investimento diretto del Personale più rilevante, fino ad un massimo prestabilito e in coerenza con i livelli di "pay-mix" definiti, acquistando con risorse proprie titoli azionari di UBI Banca soggetti a blocco della vendita, fino al 31/12/2019 per una quota pari al 50% e fino al 31/12/2020 per il restante 50%. Il premio, riconosciuto in azioni UBI, considerate tra gli strumenti più appropriati per allineare gli interessi dell'azionista con quelli del management, è calcolato come moltiplicatore dell'investimento effettuato sulla base delle performance di Gruppo misurate su due periodi di riferimento, al 31/12/2019 e al 31/12/2020.

Gli indicatori di redditività e di equilibrio strutturale

	2016	2019	2020
	Stand Alone		
CET1 ratio (fully loaded)	11,2%	12,3%	13,5%
Total Capital Ratio (fully loaded)	14,1%	15,8%	17,0%
Leverage ratio (fully loaded)	5,6%	5,6%	6,2%
MREL	33,4%	27,1%	31,5%
Net Stable Funding Ratio	>100%	>100%	>100%
Liquidity Coverage ratio	>100%	>120%	>120%
Texas ratio	109%	98%	87%
Return on Tangible Equity	n.s.	11%	12%

Nota: il CET1 ratio include gli impatti derivanti dall'implementazione dell'IFRS9¹, il model change, le nuove regolamentazioni sugli stralci, etc..

Per ulteriori informazioni:

UBI Banca – Investor Relations – tel. +39 035 3922217

E-mail: investor_relations@ubibanca.it

UBI Banca – Media Relations – tel. +39 027781 4213 - 4936

E-mail: media_relations@ubibanca.it

Copia del presente comunicato è disponibile sul sito www.ubibanca.it

¹ Le proiezioni di Piano Industriale includono gli impatti derivanti dall'entrata in vigore dell'IFRS9. Alla data di prima applicazione (1/1/2018), è stimato un impatto negativo sul capital di circa 210 milioni lordi. A seguito dell'applicazione delle disposizioni normative, l'impatto sui ratio di capitale risulta trascurabile.